

## **NOZIONI STORICHE SUL PRESEPE E LA CEROPLASTICA.**

La fortuna e lo sviluppo della scultura così detta "in piccolo" si lega col crescere del fervore religioso. La consuetudine diffusa in Sicilia dalla seconda metà del Sec. XVII di celebrare il Natale con il Presepe portò i nostri artigiani a creare con gli stessi materiali con cui realizzavano le statuette votive anche i piccoli pastori da presepe.

Il sistema di custodire in bacheche, dette scarabattoli, i piccoli pezzi, indica l'evolversi della tradizione presepiale siciliana che da fatto prettamente religioso si trasforma in esposizione di oggetto d'arte e assume valore di arredo nelle case degli aristocratici e dei borghesi siciliani che sfruttano spesso l'occasione del presepe per riunioni e rinfreschi.

La ceroplastica si afferma in Sicilia nella seconda metà del XVII secolo e trova massima espansione nel XIX secolo, incontrando il fervore di una committenza che nella realizzazione degli oggetti ricerca il gusto del particolare.

I temi più frequentemente trattati sono la nascita e la passione di Gesù Cristo ma non mancano le realizzazioni di scene i cui soggetti sono tratti dal Nuovo e dal Vecchio Testamento. La materia usata è la cera vergine d'api che, secondo la tradizione popolare, porta con sé i caratteri della sacralità. I ceroplasti producevano statuette finemente lavorate che, impreziosite da abiti in seta, nastri, tulle, corallini e collane, venivano spesso posti su basi lignee all'interno di campane di vetro. La manipolazione della cera ed il suo trattamento con altri materiali venivano trasmesse dalle monache più anziane alle novizie come facevano i "mastri" di bottega con gli apprendisti.

(sala inferiore)

**La Sacra Famiglia - Fuga in Egitto** (fig. n. 128).

Il tronetto che custodisce l'opera è in legno dipinto ed intagliato; ha forma quadrangolare; su tre dei suoi lati vi sono pannelli in vetro che consentono di ammirare l'opera posta all'interno. Le parti angolari sono abbellite da quattro coppie di colonne corinzie dipinte in finto marmo rosso, mentre la parte alta è decorata con fiori e rami dorati e da un fregio realizzato con foglie d'acanto. La struttura culmina con una corona sovrastata da una croce e collegata al tronetto tramite quattro rami che la sostengono. All'interno del tronetto è rappresentata la fuga in Egitto della Sacra Famiglia. I personaggi sono realizzati in ceroplastica e sono collocati in uno scenario naturalistico tra arbusti, foglie, rami e fiori. La Madonna in groppa ad un asinello guidato da un angelo tiene tra le braccia Gesù Bambino; la statuetta raffigurante S. Giuseppe che si trova sulla destra è parzialmente coperta dalla vegetazione. Tra gli arbusti vi sono angioletti circondati da fiori, arbusti e foglie.

Risale alla fine del XVIII secolo. Il tronetto è di fattura settecentesca.



fig. 128

(sala inferiore)

**Madonna in cera** (fig. n. 129).

La figura collocata sotto un altare decorato con fiori è sistemata all'interno di una campana di vetro poggiante su una base in legno intagliato. La Madonna è vestita sfarzosamente testimoniando l'influenza della scuola artistica napoletana la cui vestizione veniva fatta con abiti di seta molto raffinati e confezionati dalle migliori sartorie. Seconda metà dell'ottocento.



fig. 129

(sala inferiore)

**Natività di Maria** (fig. n. 130).

Madonna in fasce addobbata con cuori a raggiera, collane e fiori, chiusa dentro un'edicola di legno.

L'edicola dovrebbe essere del '700, la figura della prima metà dell'ottocento.



fig. 130

(sala inferiore)

**Gesù dormiente** (fig. n. 131).

E' posto in una piccola campana di vetro su base circolare in legno.



fig. 131

(sala superiore)  
(vetrina 19-20)

**Brocca** (fig. n. 132).

In argento.

Il motivo decorativo è costituito da fiori e foglie.

Nel versatoio e sulla base è impresso il marchio del Caraffa che a Trapani ricoprì la carica, oltre che di console, anche di Procuratore dell'arte per il Regio Patrimonio nel 1775.

La sigla N. P. si riferisce ad un rappresentante di una nota famiglia di argentieri trapanesi, Nicola Parisi.

Gli elementi decorativi e stilistici riportano al tardo barocco.



fig. 132

(sala superiore)  
(vetrina 19-20)

**Piatto** (fig. n. 133).

In argento sbalzato.

Vi è raffigurata una scena allegorica: un grosso volatile trascina un carro su cui sta un'aquila regale con una corona sulla testa.

Il retro del piatto reca la seguente iscrizione: "Elemosina fatta da S. D. Aloisa Barbera al SS. Sacramento del SS. Salvatore, 1792".

Proviene dal Monastero del SS. Salvatore.



fig. 133

(sala superiore)  
(vetrina 19-20)

## **2 Calici:**

**I** (fig. n. 134).

In argento.

Presenta nella parte inferiore una decorazione ad ovuli e foglie che culmina con la rappresentazione di cherubini.

La base, divisa in tre sezioni, è riccamente lavorata e decorata.

La sigla FI dell'argentiere potrebbe essere quella di Filippo Juvara appartenente ad una nota famiglia di argentieri attiva a Messina tra il Seicento e il Settecento.



fig. 134

(sala superiore)  
(vetrina 19-20)

**II** (fig. n. 135).

In argento.

È decorato con un motivo geometrico.

La base è realizzata su due livelli; quello inferiore presenta un giro di festoni che fanno da bordatura e che si ripetono nella parte superiore leggermente bombata. L'elemento decorativo si completa con una cornice a piccole foglie.

Fine secolo XVIII.



fig. 135